

1. Franchio / Aug:
Herm. / meditazione
Sopra l'Abbondan-
za de Doni dello
Spirito Santo.
Hala, 1731.

2. Latte Chiaro del
Vangelo, 1736



80

ne
n,

1000



Vertical text in the left margin, possibly a page number or reference code.

Faint, mirrored text visible through the paper, likely bleed-through from the reverse side. The text is mostly illegible but appears to contain names and titles.



MEDITAZIONE
SOPRA
L'ABBONDANZA
DE' DONI DELLO SPI-
RITO SANTO,

COMPOSTA
DALLA FELICE MEMORIA DEL
MOLTO REVERENDO
SIGNORE

AVGVSTO HERMANNO
FRANCHIO,

EV GIA PROFESSORE ORDINA-
RIO DI TEOLOGIA, PASTORE DELLA
CHIESA DIS. VLRICO, DIRETTORE DEL
PEDAGOGGIO REALE, E DELLA
CASA DEGL' ORFANELLI

E TRADOTTA
DALL' ALEMANNO NELL
ITALIANO IDIOMA

DA
LODOVICO CRISTIANO
VOCKERODT

COLLEGA NEL PEDAGOGGIO REALE
IN GLAVGA.

HALA IN SASSONIA
NELLA STAMPERIA DELLA VEDOVA
LEHMAN

L' ANNO CIO IOCC XXXI. 4



MEDITATIONE

L. ABBONDANZA
DE' PONTI DELLO SPT
RITO SANTO

CONGREGAZIONE
DALLA FELICE MEMORIA DEL
MORTO REVERENDO

AVGVSTO HERMANN
FRANCHIO

BY GIA' PROFESSORE ORDINA
RIO DI TEOLOGIA, PASTORE DELLA
CHIESA DI S. VINCENZO, PASTORE DEL
PRAGOGGIO REALE, E DELLA
CASA DEI S. GIOVANNI

TRADOTTO
DALL' ALLEMANNO NELLE
ITALIANO IDIOA

LA
LODOVICO CRISTIANO
VOCKERODT

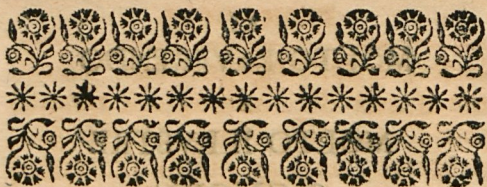
COLLEGA NEL PRAGOGGIO REALE
IN GIUGNO

WILHELM IN WILHELM
NELLA STAMPERIA DELLA VEDOVA
LEHMANN

L' ANNO GIO' 1800



AL
MOLTO REVERENDO
E
MOLTO ILLVSTRE
SIGNORE
GIOVAN. GIOR-
GIO IOCHIO
DOTTORE DELLA SACRA
TEOLOGIA, E PROFESSOR PV-
BLICO ORDINARIO DELLA MEDEMA
NELL' ACADEMIA DI WITEM-
BERGA,
ASSESSOR BENE MERITO
CONCISTORIALE,
E PREVOSTO DELLA CHI-
ESA D' OGNI SANTI
NELLA DETTA CITTA DI WI-
TEMBERGA,
PADRON MIO CO-
LENDISSIMO.



MOLTO REVERENDO
E MOLTO ILLVSTRE SIGNORE
SIGNOR PADRON
COLENDISSIMO,

LA grandezza dell'animo
di V. S. MOLTO REVEREN-
DA E MOLTO ILLVSTRE mi
fà sperare, che non sia
per isdegnare che illu-
mini col suo chiarissimo nome il
frontispicio di questo picciol volu-
me, che qui per due ragioni humil-
mente le offerisco, mentre sà che
le

DEDICAZIONE.

le frutta dell'ingegno non son come quelle dell'horto, che quanto più son grosse tanto più vengon pregiate, anzi in questa materia il buono hà sì poca familiarità col grande, che anticamente passò già per prouerbio, vn gran libro vn gran male: così trà laui conuitati alle cene d'Ateneo fù difinitiuamente pronunciato, e così mostraron di sentirla Aristotile, Platone, ed altri valent' huomini di que' secoli. L'esser io sempre stato colmato de' beneficii dalla sua gentilezza è stata la prima, che m' hà posto (dirò così) nelle mani la penna, non per sodisfare ad vna lor menoma parte, mà per non comparire ingrato col tacere. Douerei qui farmi largo campo col distintamente porli sotto gli occhi del mondo, mà il rossore che parmi già leggerle in fronte, mi fa auuertito che la di lei modestia la

DEDICAZIONE.

vuol' inimica de' fauori che dispensa, ed in certo modo sconosciuti i suoi seruitori obligandogli a passarli sotto silenzio, tanto più che le cose grandi non si magnifican mai meglio che coll' ammirazione, della maniera appunto che i Ginnofofisti venerauano il sole col deto alla bocca. Conosco che quando mi conuertissi tutto in lingue, tutto quel che direi, farebbe la menoma parte di quel che potrei dire. Dirò sol questo, che sotto la sua fedelissima informazione hò imbeuuto il primo latte delle scienze, latte sì chiaro, e sì puro che m' hà fortificato a segno di poterne anche partecipare agli altri. Si MOLTO REVERENDO E MOLTO ILLVSTRE SIGNORE non solo hò hauuto la sorte di fecondare il mio intelletto nell' amenissimo pascolo delle sue erudizioni, che
an-

DEDICAZIONE.

anche a di nostri fan pompa di
tanti splendori ne' scritti, de' quai
s'è compiacciuta arricchire il mon-
do che abbagliano la vista di quel-
le notte, a' quali non essendo
dato di affissare il sole, schioppa-
ndo d' invidia tentano di far salta-
re il lor veleno ne' di lui raggi
che non pon rimirare senz' abbas-
sare vergognosamente gli occhi
lagrimosi in terra; mà anche d'
inaffiare l'aridità del mio spirito
a' limpidissimi canali delle sue pre-
dicazioni, che vere trombe dello
Spirito santo risvegliano i pecca-
tori a penitenza, ed incorraggiano
i buoni a calcare il sentiere che
conduce dirittamente al cielo, e
può credere che vna tal rimem-
branza, che tengo scolpita nel più
cupo del cuore, mi farà compagnia
sin' al sepolcro, ne passa mai
giorno che ricordandomi della
città

DEDICAZIONE.

città d' Erforto, ch' è stata (siam
lecito dir così) la culla delle mie
terrene e spirituali felicità. Se è
vero, come è incontestabile, che l'
acque ritornino al luogo da cui
scaturirono, qual sia merauiglia,
che essendo lei stata il mio primo
dottor academico, a lei come al
pristino fonte d' ogni mia scienza
sene venga tributario questo pic-
ciol ruscello Italiano. L' altra poi
è stata quella dell' indissolubile
vincolo d' amicizia, che è sempre
passata trà lei e l' autore di cotes-
ta opera, che viuerà non sol immor-
tale nel cielo, mà anche in terra
nella memoria degl' huomini. Ef-
sendo sempre l' autore di glorio-
sissima memoria stato pieno di ze-
lo per la salute dell' anime, non hà
mai lasciato per tutt' il corso del-
la sua vita di pensare a mezzi, co'
quai potesse giouarle. Quest' ope-
retta

DEDICAZIONE.

retta della pienezza de' doni dello Spirito santo, è stata l'ultima che ha bagnata co' suoi sudori nel collegio parenetico, non senza vniuersale applauso, e grandissimo frutto di chiunque ha hauuto in sorte d' vdire quest' vltime energie di zelo dalla bocca d' vn tanto, non dirò fedelissimo dottore, mà gelosissimo padre. Vedendosi hora spogliata di protettore pe' l furto comesso dalla Parca crudele, riuestita all' Italiana viene a ricourarsi sotto l' ombra della sua protezione, non potendo in fatti ritrouare migliore, è più sicuro asilo che nel seno d' vn vero, e costante amico di quello da cui ha hauuto il primo essere. L' accoglia dunque con fronte serena, le serua d' impenetrabile scuto contro le ponture de' Critici e maledicenze de'

ne

DEDICAZIONE.

nemici. Questo farà vn' effetto della continuazione del suo amore verso le ceneri chiare e care del suo cordialissimo amico di felice memoria, e di quel glorioso patrocinio che sempre s' è degnata farmi godere. Il fine poi che m' hà mosso a tradurre questa spirituale operetta nella lingua Italiana coll' aggiunta de testi alla versione latina vulgata, non è stato per empire il foglio, mà per altri degni rispetti, che non stimo conueniente toccar colla penna, mentre dalla di lei insigne prudenza faranno benissimo penetrati. Pioua poi il cielo sopra persona di *V. S. MOLTO REVERENDA E MOLTO ILLVSTRE* le sue celesti benedizioni, e Giesù Cristo vero testimonio della verità la ricoueri sotto l' ale del suo santissimo amore: e si come egli senza rispet-

DEDICAZIONE.

spetto veruno confessò la verità, così l' inanimi, infiammi, e corroboli nella stessa intrapresa confessione, tanto che se Gieremia riceuette da Dio vn cuore di bronzo contro gli assalti de' nemici dell' euangelica purità, così si mostri sempre anche lei inespugnabile a tutti gli attentati de' Momi, che veri seguaci del padre delle discordie cercano di turbare il suo riposo, e di porre nei in faccia alla luce, senza sapere che i cauillosi non sono ne faranno mai prosperati nel mondo, e colui che inuidia è sempre minore. Tali sono i voti di chi conosce l' integrità della sua condotta, la profondità della sua dottrina, e l' esemplarità con cui rapisce le anime al cielo, e particolarmente di quello che beneficato, e

con-

DEDICAZIONE.

continouamente fauorito dalla di
lei indicibile gentilezza si glori-
erà di portare sin' alla lapide se-
pulcrale sopra fronte il marco glo-
rioso di suo

Glauca nel Pedagog-
gio Reale i venti
noue di Luglio,
MDCC XXXI,

obligatissimo, humilissimo
e deuotissimo seruitore

Ladouico Cristiano Vockerodt.

MEDI-



MEDITAZIONE
DELL' ABBONDANZA DE'
DONI DELLO SPIRITO
SANTO.

NELL' EFES. AL CAPITOLO V.
VERSETTO 18.

RIEMPITEVI Il riempi-
mento
dello Spi-
rito santo.
DELLO
SPIRITO
DEL SIGNORE.

IMPLEMINI SPIRITU SANCTO.

QUESITO:

IN CHE MODO SI CONSEGUISCA
L' ABBONDANZA DE' DONI
SUDETTI?

RISPOSTA:

§. I.

L 'esser colmato de' A questo
non si per-
uiene per
proprio ar-
tificio e
virtù.
doni dello Spirito
Santo non proce-
de da veruna co-
sa humana, che

A fi

2. MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

si possa imparare da humana istituzione come arte, scienza, lingua ed altro: mà è cosa diuina, celeste e spirituale ed vn dono gratuito di Dio, che nessuno hà naturalmente, ne può conseguitare per potenza naturale, mà che Iddio hà promesso di dare a quelli, che non repugnano all' ordine della salute descritto nella sua santa parola, mà si lasciano guadagnare da' rimedii della grazia, accioche possano riceuere lo Spirito Santo ch' è *Spirito di verità* secondo la sentenza di Cristo in S. Giouan. XIV. v. 17. *il mondo non può riceuerlo.* Spiritum veritatis mundus non potest accipere. *Se alcuno non hà lo Spirito del Messia, questi non è di lui,* come può vederfi nell' epistola a Romani VIII. v. 9. Si quis Spiritum Christi non habet, hic non est eius: consequentemente non è vero *Cristiano* secondo la significazione di questo nome, perche *Cristiano* significa *unto collo*
Spi-

Spirito Santo di cui Cristo è vnto. Mà in questo luogo non è solamente la questione del dono dello Spirito Santo, mà anche *dell'abbondanza de' suoi doni* (che si trouano in vno maggiori, ò minori secondo la sua disposizione) ed in che modo possiam peruenire al di lui riempimento, ò abbondante misura, della maniera che gl'Efesi già *suggellati collo Spirito Santo* non dimeno doueuanò vie più farsi *pieni dello Spirito* del Signore, ed anhelare al suo *riempimento*, ò ad ogni sua più abbondante misura. Perche solamente Dio diede a suo figlio lo Spirito senza misura come si legge in S. Giouan. III. v. 34. Salm. XLV. v. 8. mà a qualunque fedele lo comparti a misura. Rom. XII. v. 3.

§ 2.

Qui si presuppone il di lui desiderio deue che quello, che secondo la volontà di Dio ch'è vn legitimo *la nostra santificazione* fundamento con diuin' Tessal. IV. v. 3. vuole con diuin' ordine.

A 2

vo- ordine.

4 MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

volontieri esser *colmato de doni dello Spirito santo*, si sia reso vbbidente alle parole di Cristo Marc. I. v. 15. *conuertiteui ed abbiate credenza nel vangelo: poenitemini & credite euangelio* (cambiate il vostro senso, emendateui, e credete al buono annunzio, ch' il regno di Dio si sia auuicinato.) Si suppone ancora che si sia impresso nell' animo, ciò c' hà detto a tutti quelli, che voleuano partecipar di lui Luc. IX. v. 23. *chi vuol venire dopo di me, nieghi se stesso e tolga ogni giorno la sua croce e mi sequi.* Si quis vult post me venire, abneget semetipsum, & tollat crucem suam quotidie & sequatur me. Qui è necessario ancora che quello, che vuole esser *ricco*, ò pieno dello Spirito di Dio, sia primieramente trà *gl' vmili e poueri di Spirito* che Cristo predica *beati* in S. Matt. V v. 3. e che lo vada cercando, e desiderando da questo buon fondamento, ed in questo di-

uin'

uin' ordine di penitenza, di fede, d'annegazione di se stesso, d'accoglimento di croce, d'immitazione di Cristo, e pouertà di Spirito, consequentemente non con proteruia di cuore inflessibile che non può mai piacere a Dio.

§. 3.

Mà se questo desiderio non nasce da questo fondamento, all' hora l'huomo lo cerca solamente per amor proprio, e per fine indiretto, e sotto quest' apparenza di bene e frode con cui inganna se stesso tenta d'inalzarsi qual altro Simone come apparisce negl'atti degli Apostoli VIII. v. 18. 21. 22. 23. indi non è da marauigliarsi che non riceua il *vero spirito di Dio* che acquistano solamente i buoni secondo ciò ch'è scritto nell' Ecclesiastico XXXIV. v. 14. mà vno spirito falso e *varie virtù mendaci* (2 Tessal. II. v. 9.) colle quali viene punito, perche

Altrimenti è superfluo anzi degno d'esser punito.

6 MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

la sua conuerfione non è conuerfione di cuore, mà cerca folamente di tentar Dio come fi legge nell' Eccl. XVIII. v. 23. in S. Matt. XXII. v. 35. ed in S. Luc. X. v. 25. quando *nello Spirito dell' huomo è falfità*, non eui la remiffion de' peccati, e per confequenza veruna faluetza (Salm. xxxii. v. 2.) vagliami il vero come potrebbe hauerui luogo il riempimento dello Spirito, fe non vi regna che falfità? Voglia Dio che chiunque legge cotello libro effamini fe *teffo e veda fe ne' ripoftigli del fuo cuore s' annidi qualche frode* come in Simone Atti Apoft. VIII. v. 22. *il di cui cuore non era retto auanti Dio.* v. 21.

§. 4.

Non basta *Mà al contrario quan-*
 ch' il fonda- *do queffo defiderio d' eff-*
 mento fia le- *fer colmato de' doni dello*
 gitimo, mà *Spirito del Signore* prouie-
 dene effe- *ne da vn' cuore, che s'*
 congiuoro *humilia fotto il giogo di*
 con gran ze- *Dio,*
 lo ed ardore.

Dio, all' hora bisogna che primieramente si troui nell' huomo non solo vna vera, mà fondamentale ed ardente cupidigia di cercarlo: nella stessa guisa che coteſta auidità in cercarlo è deſcritta ne' prouerbi di Salomone al cap. II. v. 2. 3. 4. 5. *Sii attento a porgere orecchio alla ſapienza ed a ricouer nel tuo cuore le ſue inſtituzioni. poi che ſe inuocherai l' intelligenza, e ſarai propenſo alla prudenza, la cercherai come argento, e l' inueſtigherai qual teſoro, all' hora intenderai che coſa ſia il timor di Dio, e ritrouerai la ſua ſcienza;* Audiat ſapientiam auris tua: inclina cor tuum ad cognoscendam prudentiam. Si enim ſapientiam inuocaueris, & inclinaueris cor tuum prudentia: ſi quaſieris enim quaſi pecuniam, & ſicut theſauros effoderis illam: tunc intelliges timorem Domini & ſcientiam Dei inuenies. Come ſi vede anche nell' Eccleſiaſtico al cap. LI. v. 18-30. *Effendo ancor giouine auanti*

8 MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

*che fossi sedotto cercai apertamente
colle mie preghiere la sapienza, la cer-
cauo d' inanzi al tempio, e la seguirò
con ogni ardenza sino alla morte, cre-
scendo ella a guisa dell' vua che com-
mincia a maturarsi, il mio cuore si ral-
legra in lei, ed il mio piede non trauia
dal retto sentiere, la rintracciai fin
dalla mia giouentù, accostai a poco a
poco il mio orecchio e l'imparai, e m' a-
cquistai molta erudizione; hauendo
dunque fatto in lei molti profitti,
publicherò la gloria di colui, che m'
hà conferito la sapienza, perciò pro-
posi di gouernarmi secondo i suoi detta-
mi, ed applicarmi con ogni studio al be-
ne è non sarò confuso, il mio animo hà
combattuto con lei procurando di
oprare virtuosamente; alzando le mie
mani al cielo, la mia anima s' illumi-
naua tanto che conosceuò i miei tra-
scorsi, applicai le mie industrie a rice-
uerla, e la trouai nella purificazione:
il mio cuore era congiunto da princi-
pio con essa, le mie viscere erano com-
mos-*

mosse in cercarla (perciò non sarò abbandonato) e riceueuo vn' buon tesoro. Il Signor m' hà dato per lei vna nuoua lingua, con cui lo loderò. Cum adhuc junior sum, priusquam oberarem, quasiui sapientiam palam in oratione mea: ante tempus postulabam pro illa, & vsque in nouissimis inquiram eam & florebit tanquam præcox vua. Latatum est cor meum in ea, ambulauit pes meus iter rectum, a iuuentute mea inuestigabam eam. Inclinaui modice aurem meam, & excepi illam. Multam inueni in me ipso sapientiam, et multum profeci in ea: danti mihi sapientiam, dabo gloriam. Consiliatus sum enim vt facerem illam: zelatus sum bonum, & non confundar. Colluctata est anima mea in illa, & in faciendo eam confirmatus sum. Manus meas extendi in altum, & in sapientia eius luxit anima mea & ignorantias meas illuminauit. Animam meam di-

rexi ad illam, & in agnitione inueni eam. Possedi cum ipsa cor ab initio, propter hoc non derelinquar. Venter meus conturbatus est querendo illam; propterea bonam possidebo possessionem. Dedit enim mihi Dominus linguam mercedem meam, & in ipsa laudabo eum.

§. 5.

Questo gran zelo viene eccitato dalla considerazione dell'importanza e dell' utilità. Ed a questo gran desiderio ed ardore d'andar cercando *il riempimento dello Spirito del Signore*, siamo vie più infiammati se sempre meglio di giorno in giorno impariamo dalla parola diuina ad intender che gran cosa sia *l'esser colmato de' doni di questo Spirito*, e che grand' ed ineffabile utilità fiam per riceuer non solo in cotesta vita, mà anche nell'altra, e come per essa s'extinguano i diletti carnali, i pensieri terrestri, la nausea delle cose diuine e spirituali, il rispetto degl'

huo-

huomini, l'abborimento alla croce, la freddezza nel bene, e molti altri mali assieme: ed al contrario si fuegli l'allegrezza, il desiderio, e l'amore di tutte le cose buone e grate a Dio, tanto che *godiamo d' andar correndo qual heroe la strada apparecchiata da Dio* (Salm. XIX. v. 6.) e *spuntiamo come il sole che sorgendo dall' oriente va sempre più acquistando maggiori forse*, come è promesso nel libro de' giudici al capit. V. v. 31. a tutti quei *che amano il Signore*: di maniera che se ciascun' huomo prudente bada vn tantinetto a questo particolare, può facilmente giudicare, che niente di più grande, e di più importante può dirsi d' vn' huomo di quel che si dice di Stefano negl' atti degl' Apost. al cap. VI. v. 5 che sia stato *pieno di fede e di Spirito Santo*. Poi che si come non vi è cosa più miserabile d' vn' huomo *sensuale senza spirito* cioè di Dio (Epist. di Giuda v. 19.) *alienato*

12 MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

*dalla vita celeste, Efes. IV. v. 18. simile in tutto ad vn cadauero senz' anima, così al contrario non vi hà niente più eccellente d' vn' huomo ch' è pieno di Spirito Santo: atteso che egli è pieno di Spirito proueniente dalla pienezza di Cristo Giou. I. v. 16-18. colmato di Spirito, compiuto in lui. Col. II. v. 10. Riposa in lui per Cristo lo Spirito del Signore, lo Spirito della sapienza e dell' intelletto, lo Spirito di consiglio e di fortezza, lo Spirito del conoscimento, e del timor di Dio, come si dice nel profeta Isaia al capit. XI. v. 2. Requiescet super eum Spiritus Domini, Spiritus sapientiae & intellectus, Spiritus consilii & fortitudinis, Spiritus scientiae & pietatis: ed al cap. XXVIII, v. 6. lo Spirito delle grazie e delle preghiere, Zach. XII. v. 10. lo Spirito della fede, 2 Cor. IV. v. 13. della potenza, dell' amore e della sobrietà (ò fano intelletto) 2 Tim. I. v. 7. lo Spirito della verità, Giou. XIV. v. 17. e dell' addo-
zzione*

zzione, Rom. VIII. v. 15. *lo Spirito del Padre*, Matth. X. v. 20. *e del figliuolo* come si dice nell' epistola a Galati IV. v. 6. E con esso vi è il *frutto principale dello Spirito*, cioè amore, gaudium, pace, sofferenza, benignità, bontà, fede, mansuetudine, e continenza come si legge ne' Galat. V. v. 22. *Fructus Spiritus est: charitas, gaudium, pax, patientia, benignitas, bonitas, longanimitas, mansuetudo, fides, modestia, continentia, castitas: ogni bontà e giustizia e verità.* Efes. V. v. 9. *lui è ancora vno spirito d' intelligenza, santo, vnico, comparito in molti, sottile, agile a mouersi, eloquente, incoinquinato, euidente, innocente, amatore del bene, acuto, che non proibisce e cosa veruna di buono, benefico, benigno, stabile, certo, sicuro, onnipotente, che vede tutto e penetra in ogni spirito intelligibile, puro e sottilissimo; come si vede nel libro della Sapienza al cap. VII. v. 22. 23. Est enim in illa Spiritus*

A 7

intel-

14 MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

intelligentia, sanctus, vnicus, multi-
 plex, subtilis, disertus, mobilis, inco-
 nquinatus, certus, suavis, amans bo-
 num, acutus, qui nihil vetat benefa-
 cere, humanus, benignus, stabilis, cer-
 tus, securus, omnem habens virtu-
 tem, omnia prospiciens, & qui capi-
 at omnes spiritus: intelligibilis, munda-
 dus, subtilis: in vna parola *il regno di*
Dio è in potenza Marc. IX. v. 1. & Cor.
 IV. v. 20. che non è che *giustizia, pace*
ed allegrezza nello Spirito santo. Rom.
 XIV. v. 17. ed iui ci sarà spalancata l'
entrata nel regno eterno di Giesù il
Messia Signore, e Saluator nostro. 2 Pet.
 I. v. 11. E chi non si lascerebbe infi-
 ammare d'ardente, e gran desiderio
 di cercar questa chiarezza della *ple-*
nitudine dello Spirito del Signore, se
 attentamente vi rifletteffe; mentre
 Dio ce l' offerisce in Giesù Cristo
 acciò ci sia lecito di cercarla con di-
 uin' ordine, e certamente possiam
 conseguirla. Poiche quantunque
 queste proprietà e frutti di Spirito

non

non in tutti d' vna fimil maniera, ne in ogni tempo apparifcano, anzi forse fiano in gran parte nafcofti agli occhi degl' huomini, e fotto vn' inherente imbecillità fpeffe volte fino molto coperti: tutta via però fi trouano le fudette proprietà e frutti, e tutto ciò che de' doni, e delle virtù dello Spirito del Signore nella facra fcrittura vien detto, in quei che fon tempio dello Spirito fanto, e comparifcono anche più diffufamente in coloro, che han riceuuto lo Spirito del Signore in maggior grado. Questo per verità rifueglia al maggior legno chi che fia, che lo confidera con prudenza ed attentione per riceuere all' auuenire con più ardente defiderio il riempimento dello Spirito del Signore.

§. 6.

Chi dunque conofce una sì grande importanza e di tutto fuo cuore cerca, e defidera il riempimen-

to di cotefo zelo deue i) andar fene a Giesù Crifto.

men-

16 MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

mento dello Spirito del Signore, metta nello stesso suo animo l' allettamento dolce e soave, e l' inuito amoreuole, ed humano del nostro Salvatore, sia vbbidente alla di lui voce ed attenda a questo. Venite (egli dice in S. Matteo al cap. XI. v. 28.) a me (notate bene a me, a me) tutti voi che siete trauagliati ed aggrauati, ed io vi ricreerò: Venite ad me omnes, qui laboratis & onerati estis, & ego reficiam vos: ed in S. Giouan. al cap. VII. v. 37. Se alcuno hà sete venga a me, e beua. Quegli che crede in me, come dice la scrittura: i fiumi d' acqua viua usciran dal suo corpo. Si quis sitit, veniat ad me, & bibat. Qui credit in me, sicut dicit Scriptura, flumina de ventre eius fluent aquæ viuæ. Cioè a dire: adesso son pronti e scaturiscono da me! Orsù venite a me, affettati, e beuate fedeli. Udite di grazia: io darò all' affettato in dono, dell' acqua viua del mio fonte, come si legge nella

reue-

reuelazione di S. Giouan. al cap. XXI. v. 6. Ego sitienti dabo de fonte aquæ vitæ, gratis: ed al capit. XXII. v. 17. *Quegli che hà sete venga e chi vuole pigli l'acqua della vita senz' argento. Qui sitit, veniat: & qui vult, accipiat aquam vitæ, gratis. Via dunque tutti voi, che hauete sete, venite all'acqua, come si legge in Isaia al cap. LV. v. 1. Omnes sitientes venite ad aquas. Perche cercate: in qual modo dobbiam diuentar pieni dello Spirito del Signore? venite qui alla fontana aprite largamente la vostra bocca, lasciateuella empire. Salm. LXXXI. v. 8. Dilata os tuum & implebo illud. Poiche le mie fontane hanno acqua in quantita. Salm. LXV. v. 1. Chi dunque riceue questi ed altri simili luoghi della scrittura proferiti dalla bocca di Giesù, come specialmente detti a lui, se dà fede a queste promesse ed è vbbidiente, ed ossequiente a questo allettamento, egli conseguirà il*
riem-

18 MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

riempimento dello Spirito del Signore. *L'acqua della vita, che Gesù Cristo gli darà, se farà in lui fonte d'acqua saltellante in vita eterna,* come si dice in S. Giouan. al cap. (V. v. 14. *Aqua, quam ego dabo ei, fiet in eo fons aquae salientis in vitam aeternam.*

§. 7.

2) Da Cristo *Esso dunque è il fonte*
deue esser vino a cui dobbiamo in-
mandato *drizzarci, e ci inuia alla*
2) alla sacra *sacra scrittura che testifi-*
scrittura. *ca questo di lui. Leggi-*
am dunque Mosè, i Profeti ed i Sal-
mi, assieme coi detti del testamento
nuouo ed appropriamci vtilmente
i più chiari e più risplendenti
luoghi che trattan di Cristo, della
grazia, e de' beni del testamento
nuouo; consideriamo con fine le-
gitimo questi luoghi per poter con-
seguire lo stesso spirito, e la di lui
pienezza c'hanno hauuto i Profeti, e
gl'Apostoli, che Spirito era in essi, Spi-
rito

rito che testificò le afflizioni del Messia prima che ascendessero, e le glorie che doppo queste douevano conseguire, come si vede nell' epistola prima di S. Pietro al cap. I. v. 11. Poi che la parola del vangelo è il mezzo benedetto, per cui lo Spirito si comunica, ed i suoi doni s'auumentano in noi. Mà la parola di Dio non deue esser letta superficialmente mà bensì con animo risvegliato, e con viuua attenzione, con continoua diligenza adoprata, meditata e considerata, affinche non sia solamente pascolo dell' intelletto mà nutrimento del cuore: in tal maniera si consegue il riempimento dello Spirito, e quei che l' han conseguito tanto più amano la parola di Dio e vi viuono quasi come nella loro sfera. Per questa ragione Paolo anche aggiunge questo nell' epistola agl' Efes. al cap. V. v. 18. *Riempitevi di Spirito, parlando a voi stessi per Salmi ed Inni, e canzoni spirituali, cantan-*

tando, e giubilando nel vostro cuore al Signore, cioè di tutto cuore: implemini Spiritu sancto, loquentes vobismet ipsis in psalmis & hymnis & canticis spiritualibus, cantantes & psallentes in cordibus vestris Domino: e nell' epistola a Coloss al cap. III. v. 16. *La parola del Messia, abiti in voi copiosamente, in ogni sapienza, insegnando ed ammaestrando l' vn l' altro in Salmi, ed Inni e Cantici spirituali, con grazia cantando nel vostro cuore al Signore.* Verbum Christi habitet in vobis abundanter, in omni sapientia, docentes & commonentes vosmet ipsos, psalmis, hymnis & canticis spiritualibus, in gratia cantantes in cordibus vestris Deo. *Mà oue la parola di Dio non regna con gaudio, non è da marauigliarsi che non vi si troui il riempimento dello Spirito, mà siaui pura acidia, ò pure vno stato legale.*

§. 8.

Mà si come lo stesso ed b) alle
 Cristo ci manda alla scrit-
 tura, che di lui testimonia: così anche
 raccomanda le preghiere come
 mezzi per conseguire lo Spirito san-
 to e la di lui pienezza in S. Luca al
 cap. XVIII. v. 1-8. ed al cap. XI. v. 2-13.
 Se dunque preghiamo a questo fi-
 ne il Signor Iddio con ogni ardore
 ed istanza come quella vedoua l'
 ingiusto giudice, che darci voglia
 lo Spirito, e la di lui pienezza, non
 può temersi ch' il padre celeste non
 celo dia, mentre lo stesso Cristo ce
 l'ha fantamente garantito. L' espe-
 rienza anche dimostra, che se mol-
 to ed ardentemente conuersiamo
 con Iddio in preghiere, all' hora
 anche s' auumenta notabilmente
 la misura e la forza dello Spirito, e la
 di lui pienezza ed abbondanza di-
 uenta sempre più chiara, e l' illu-
 minazione del cuore più grande,
 come figuratamente la pelle della
 fac-

faccia di Mosè risplendea per essere stato longo tempo nella montagna ed hauer parlato col Signore, come può vederli nel secondo libro di Mosè al cap. XXXIV. v. 29. S. Paolo ch' era la tromba di questo diuino spirito ne mostrà l' adempimento, mentre dice nella seconda epistola a Corint. al cap. III. v. 18. *Mà noi tutti con iscoperta faccia rappresentando, come in vno specchio la gloria del Signore, alla medesima imagine siamo trasformati, di gloria in gloria, come dallo Spirito del Signore.* Nos vero omnes, reuelata facie gloriam Domini speculantes, in eandem imaginem transformamur a claritate in claritatem tanquam a Domini Spiritu. La preghiera era appresso i primai fedeli il mezzo per cui *tutti eran ripieni di Spirito santo* come si vede negl'atti degl' Apost. al cap. IV. v. 31. in quel tempo suauia ogni rispetto degl'huomini e *parlauano la parola di Dio con fiducia.*

§. 9.

Quando anche nel 3) come de-
 più bel di pregar diligen-
 temente Iddio e seruirsi
 della sua santa parola in-
 teruenissero passioni in-
 terne ed esterne: all' hora si coglie
 il nobil frutto d' indurre vie più vn'
 anima non solamente alla parola di
 Dio, mà anche all' orazioni e visi
 proua più abbondantemente e più
 efficacemente la consolazione del-
 lo Spirito santo, e finalmente *dissipa-
 ta ogni tenebra risorgè più chiara la
 luce all' anima giusta e l' allegrezza al
 cuore diuoto*, come si legge nel Sal-
 mo XCVII. v. II. *Lux orta est iusto:
 & rectis corde læticia. Si come abbon-
 dano le passioni del Messia in noi, così
 pe' l' Messia abbonderà la consolazione,*
 come si legge nella prima epistola
 a Corint. al cap. I. v. 5. *Sicut abun-
 dant passiones Christi in nobis: ita
 & per Christum abundat consolatio
 nostra.* E così iui è il riempimen-

to dello Spirito del Signore, oue anche per qualche tempo è stato altamente nascosto, ed in questo soggetto può vederfi lsaia al cap. L. v. 10. e S. Pietro nella sua prima epistola al cap. I. v. 6. 7. Poiche non è allegrezza *ne' sensi esteriori* che prouiene propriamente dalla pienezza dello Spirito, ben che essa sgorgi spesse volte *ne' sensi*, mà *allegrezza nello Spirito santo*, come di sopra si è detto nell' epistola a Rom. al cap. XIV. v. 17. *il regno di Dio è giustizia, pace e gaudio NB. nello Spirito santo.* Regnum Dei est iustitia & pax & gaudium in Spiritu sancto.

4) Da' doni della grazia del uangelo deue conoscere l'amor di Dio, e scambieualmente amarlo.

§. 10.

Beato quello che a tempo opportuno si raccoglie vn'buon tesoro dalla scrittura sacra come dall'erario dello Spirito santo, e che sempre più cerca di rendersi famigliari

ari tutti i beni di grazia che si trovano nel vangelo, e vi introduce tutto il suo animo procurando di svegliarsi sempre meglio alla cognizione dell'amore di Dio e di Cristo verso di noi, ed ad vno suiscerato e grato amore reciproco verso di lui: questo cauerà i fonti legittimi, che non son bucati, e danno sempre acqua in abbondanza. *Quegli, che ama me*, dice Cristo, *sarà amato dal padre mio, ed io amerò lui, e dimostrerògli me stesso* in S. Giouan. al cap. XIV. v. 21. *Qui diligit me, diligetur a patre meo: & ego diligam eum, & manifestabo ei me ipsum;* e poi v. 23. *Se alcuno ama me, seruerà la mia parola, e mio padre l'amerà, veremo a lui, e faremo dimora appresso di lui.* Si quis diligit me, sermonem meum seruabit, & Pater meus diliget eum, & ad eum veniemus, & mansionem apud eum faciemus. Que dunque questi habitano, non vi deue essere il riempimento dello

26 MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

Spirito del Signore? Consideriamo bene, che *niuno senza l' interuento dello Spirito santo può dire Signore Gesù*, secondo il testimonio di S. Paolo nella prima epistola a Corint. al cap. XII. v. 3. Nemo potest dicere, Dominus Iesus, nisi in Spiritu sancto. Così dunque *lo Spirito santo è quello, per cui l' amor di Dio (verso di noi) si difunde ne' nostri cuori, e che opra nel cuore non solamente la fede nel nostro Salvatore, mà anche l' amore verso di lui: mà oue in verità Cristo è cordialmente amato, iui l' amore verso di lui porta seco che vi si troui il riempimento dello Spirito del Signore, la gradeuole habitazione di Dio, ed il suo tempio e sacrario. All' hora la città (cioè il luogo del cuore) può esser chiamata: viè il Signore, come si vede in Ezechiele al cap. XLVIII. v. 35. Deh, ciascuno dunque, che inuoca il nome di Cristo, ami Cristo, che l' hà primieramente amato, e rimanga*
nel

nel suo amore: all' hora sarà colmato de' doni dello Spirito santo come egli vâ cercando, e desiderando. In verità l' vno e l' altro è vero: *l' amore del Messia verso di noi è al di sù d' ogni nostra cognizione, e, l' amarlo è migliore d' ogni scienza, come si dice nell' epistola agl' Efes. al cap. III. v. 19.*

§. II.

Si dee notare di più, §) Offeruar che questa è la strada di fedelmente peruenir maggiormente i primi ten- nel nostro cuore alla ple- neri com- nitudinè spirituale, per- mouimenti. ciò dobbiam guardarci bene di non trascurare i primi teneri com- mouimenti quasi fiamelle dello Spirito santo, che al principio rassembrano da non farsene verun conto, e pensierucci che passano per la mente, mà più tosto inuestigarle alla presenza di Dio, e se non habbiamo ragione di dubitare che prouengano veramente dallo Spi-
rito

28 MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

rito del Signore, couiamle nel nostro seno, nutriamuele, e conseruiamuele, lo che può farsi a forza di meditazioni, e considerazioni della parola di Dio accompagnate da calde preghiere, della maniera che si sparge alcune fiato dell' oglio entro le fiamme, acciò sempre più s' accrescano, e si dilatino. Poi che in cotal modo queste diuine benchepicciole commozioni diuentano anche più grandi, più efficaci e più forti. Non è niente di strauagante, che ne' figli della verità in tal guisa da vn sol buon pensiero escano innumerabili, ed eccellenti frutti; e tutta via in vn sì importante negozio si troua nella nostra grand' imbecillità vna grandissima trascuragine, lo che è da dolersi! e di piano cadauno se ne confesserà colpeuole hauendo hauuto nel suo cuore alcuni buoni commouimenti dello Spirito santo senza attentamente badarui, e custodirli lascian-

doli

doli inconsideratamente passare. Se dunque consideriamo humilmente questo trascorso, e cene dogliamo acramente, all' auuenire farem più diligenti in offeruare questi buoni pensieri: all' hora certamente l' auertimento di S. Paolo in procurarci la plenitudine dello Spirito santo fortirà in noi più aggeuolmente il suo intento.

§ 12.

b) Seruirsi fedelmente di tutti i doni spirituali riceuuti. Vi hà anche di più se tutto ciò che generalmente riceuiam de' doni dello Spirito santo (ò sia in sentir qualche cosa di bene, ò che conosciam nel nostro cuore qualche diuina verità con total compunzione, ò pure, come s' è detto di sopra, riceuiam qualche buona ispirazione ò commouimento) subito con ogni diligenza a maggior gloria di Dio, ad edificazione del prossimo, e per nostro proprio eccitamento procuri-

am di feruircene: all' hora Iddio si
 compiace estremamente di cotesta
 fedeltà d'aumentare il bene in vno,
 e di procurare d' accrescere di più
 in più notabilmente da quel tempo
 i tesori celesti nascosti nello Spirito
 d' vn anima contemplatiua. Poiche
 Cristo dice in S. Marco al cap. IV.
 v. 25. *a chi hà, sarà dato (e diuerrà più
 abbondante come trouasi in S. Mat-
 teo al cap. XIII. v. 12.) ed a chi non hà*
 (cioè per propria colpa, mentre
 non hà custodito il concessogli)
ancor quello , che hà , gli sia tolto.
 Qui habet dabitur illi: & qui non
 habet, etiam quod habet auferetur
 ab eo. La parabola del Saluatore
d' vn grano di senape in S. Marco al
 cap. IV. v. 31. 32. può applicarsi fa-
 cilmente non solamente a questo
 mà anche all' antecedente punto.
 Poi che si come vn grano di senape
 ch' è il più piccolo trà tutti gl' altri
 semi, cresce di tal maniera in terra,
che diuene si gran' arbore, che sotto
 la

la di lui ombra ponno annidarsi gli uccelli del cielo: così vn buon pensiero, ed vn piccolo commouimento nel cuore è vn principio da cui prouiene il regno di Dio nell' huomo con innumerabili frutti celesti.

§. 13.

Chiunque esamina attentamente se stesso in questo particolare, e non lascia gouernarsi, o dirigersi dalle sue corruttele ma più tosto spontaneamente dal diuino Spirito, ne corre alla cieca dietro al suo intento naturale, che non serue che all' altrui frode, ne vada seconda dell' impeto peccaminoso della sua carne, mà più tosto porge orecchio agl' impulsi dello Spirito del Signore *per non seminar nella carne mà nello Spirito*, come leggesi nell' epistola a Galati al cap. VI. v. 8. e si guarda di non camminare nelle concupiscenze della carne, mà secondo i dettami dello Spirito come è scritto

7) Caminare secondo lo Spirito e non secondo la carne.

32 MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

al cap. V. v. 16. e nella epistola a Rom. al cap. VIII. v. 1. studiando di rintuzzare gli appetiti carnali v. 13. diuerrà senza dubbio veruno vie più riempuito di Spirito, e così tempio santificato, ed habitacolo dello Spirito santo.

§. 14.

8) Entrare e continouare sempre più con ardore nel combattimento dello Spirito contro la carne da Dio tanto inculcato. Questo dunque non si fa senza combattimento, mà accio si faccia, bisogna entrar nell' ingiunta pugna dello Spirito contro la carne (vedi l' epistola a' Galat. al cap. V. v. 17.) con applicazione sòda, e trà humili preghiere, e continouarla con tutta la diligenza trà instanti orazioni per non prouare solamente in noi quello che la carne desidera contro lo Spirito, mà anche quello, che lo Spirito desidera contro la carne, e perciò dobbiam procurare che vie più resti corroborato e

con-

confortato questo diuin piacere, e desiderio dello Spirito santo contro la carne per superare le corruzioni della carne e suoi voluttuosi piaceri, ed hauere sempre più costantemente e fortemente vn dominio sopra di loro, ed alla fine rapportarne il desiato trionfo con allegrezza. Poiche sempre maggiore crescerà nel fedel figlio di Dio la pienezza dello Spirito del Signore, e sempre più ci trouerem risuegliati, eccitati, più pronti, e più allegri per vbbidire a' buoni commouimenti dello Spirito santo con ogni humiltà, e gratitudine verso Dio, da cui deriua cotesta grazia, lo che la sacra scrittura chiama vn *seguire l'agnello immacolato, in qualunque luogo ei vada*, come trouasi scritto nella reuelazione di S. Giou. al cap. XIV. v. 4.

§. 15.

Al primo contrasto
contro il peccato speci-

9) Non con-
tristare lo
Spirito san-
to.

B 3

al-

almente può riferirsi anche questo, di non contristare in verun modo con cattiu, ed inutili ragionamenti, con vniformarsi al seculo, con perdere inutilmente il tempo, con delectarsi di questa, ò quell'altra cosa uana, con ira ed altri immoderati affetti lo Spirito santo, nel quale siam *segnati nel dì della redenzione*, della qual cosa S. Paolo ci auuisa tanto fedelmente nell'epistola agl'Efesi al cap. IV. v. 30. poi che si come secondo questo detto di S. Paolo il diuino Spirito si contrista per questi inquinamenti: così è impossibile che non veniamo ancora impediti da loro, di conseguire la plenitudine dello Spirito del Signore: come al contrario non può farsi a meno che il regno di Dio non cresca con allegrezza in noi, quando si resiste con ogni rigore a cotesta disordinata consuetudine, e si combatte parimente con sincera accuratezza contro i peccati dell'imbecillità per
 semi-

sempre più esserne liberi, e poter seruire a Dio più fedelmente in vna nuoua creazione di Spirito.

§. 16.

La conuersazione di ^{io) Conuer-} persone veramente spiri- fare con
tuali ci aiuterà molto pe'l huomini
conseguimento della pleni- spirituali.
tudine dello Spirito santo, che deue
essere il nostro scopo principale,
se con loro vnanimamente andere-
mo indirizzando prieghi all' altissi-
mo e procureremo d' essere di più
in più eccitati per gl' eccitamenti,
che scorderemo in loro e cerchere-
mo, d' esser infiammati dal loro in-
cendio spirituale applicandoci a
considerare con essi con ogni sim-
plicità la diuina parola, e trattene-
ndoci con loro in colloquii spiritua-
li circa l' importante negozio della
nostra saluezza, cantando assieme
per edificazione altrui cantici spiri-
tuali, lodando, e magnificando Dio
in lor compagnia, della maniera
che

36 MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

che S. Paolo come s' è detto di sopra nell' epistola agl' Efes. al cap. V. ed a Coloss. al cap. III. c' insegna. In tutte coteste cose è necessario vn' ordine diuino fauiamente instituito, per non cadere alla spensierata in vna fregolata maniera di condurci nell' impiego esternamente commessoci, e non reccar molestie agl' altri in tempo improprio con impedirgli ne' loro affari, e per quanto ciè possibile procurare che i figliuoli del secolo, e quei che non sono ancor tutt' affatto fondati nella fede non si scandalizzino; poi che negl' affari della pietà dobbiam sempre esser prudenti, e ben circospetti per non esser sedotti dalla corruzione del nostro cuore, di Satanasso e del secolo, ricordeuoli *d' essere ancor noi fragili, e sottoposti a' medesimi mali degl' altri*, come trouasi negl' atti degl' Apostoli al cap. XIV. v. 15. quantunque questi scambieuoli incitamenti di sopra

toc.

toccati restino fermamente fondati
 nelle salutari parole di Cristo, e de'
 suoi santi Apostoli, douendosi at-
 tentamente considerare il detto di s.
 Paolo nell' epistola agl' Ebrei al cap.
 III. v. 13. *Effortateui l' vn l' altro scam-
 bieuotmente tutto' l' giorno infino a
 tanto che si chiami il dì d' oggi: accio-
 che alcuno di voi non sia indurato per
 la seduzione del peccato* Adhorta-
 mini vosmet ipsos, per singulos di-
 es, donec hodie cognominatur, vt
 non obduretur quis ex vobis falla-
 cia peccati. Da questo si può co-
 noscere che vi sia anche pericolo d'
 indurazione se lasciamo vn conti-
 nouo, e fraterno auertimento.
 Doue al contrario se diligentemen-
 te l' offerueremo all' hora senza fal-
 lo veruno ne riporteremo vn gran-
 dissimo accrescimento nello Spiri-
 to. Cadauno hà ragione di cono-
 scere come vna grazia singolare di
 Dio, il poter trouare vn' huomo
 bene instradato nel camino della
 pietà,

pietà, come Taulero in vna sua predica fatta la Domenica quarta dell' Auento si augura *vn' huomo spirituale*. Dobbiam però notare che cadaun Cristiano che attende allo spirito, deue procurare di diuenire *spirituale* nel senso vsitato in questo particolare dalla sacra scrittura; poiche chi non è spirituale nel suddetto senso, egli può più tosto chiamarsi carnale che spirituale, ed in nessuna maniera può piacere a Dio. Perciò a cotesto proposito dice molto bene il Dottor Giouanni Taulero: *Che vn' huomo veramente spirituale douerebbe mouersi a guisa d' vna fiamma agitata dal fuoco dell' amor diuino per vniformarsi a Dio non solo nell' esteriore, cioè a dire comparire da pecora, quando non si nutrisce nel cuore che sentimenti da lupo, affettando ragionamenti di Dio con que' che ricorrono a lui per essere edificati, mà anche interiormente, coll' essere tutt' affatto conuertito a Dio pe' l' di lui eccessiuo*
amo-

amore nauseando tutto ciò che repugna alla diuina volontà, a cui sempre deue esser pronto ad vbbidire in ogni cosa, talmente che, se vno del nostro prossimo fosse di freddo, e tiepido cuore, possa per lui diuenir caldo ed infiammato nel seruigio diuino, della maniera che se approssimiam de' freddi e morti carboni a' carboni accesi riceuono in vn subito da loro lume e calore, come benissimo insegnaci l' esperienza, ed hà diuisato il nostro Taulero sudetto. Dobbiam dunque vnirci a coloro che son veramente spirituali nella maniera toccata di sopra, ò pure a quelli che couano vn' ardente desiderio di diuentare veri spirituali, se habbiamo a cuore di conseguire veramente *il riempimento dello Spirito del Signore.*

§. 17.

E per conseguirlo non vi hà dubbio veruno che la frequenza, ed esatta attenzione congiunta ad

1) Ascoltar
volontieri
predicatori
pieni di
Spirito.

vna

vna total diuozione nell' vdir la diuina parola proferita da predicatori pieni di Spirito, sia il mezzo più sicuro che pottiam procurarci ruminando spesse volte nel nostro cuore, ciò c'habbiam sentito da loro: poi che Dio intal caso non nega la sua santa benedizione, e permette che vn tal huomo non solo auditore, mà anche conseruatore de' suoi santi precetti ne riporti vn frutto totale per diuenir colmato de' doni dello Spirito santo; al cui conseguitamento seruirà di non poco aiuto la lettura di buoni, e spirituali libri, che seruono non solo all' edificazione del prossimo, mà anche al suo incaminamento nella strada della perfezzione, e cognizione del vero Spirito del Signore. Se alcuno possede la sapienza e pure voluntieri ode huomini sapienti, e legge i di loro scritti: all' hora è adempiuto ciò che Salomone scrive ne' prouerbi al cap. IX. v. 9. *Dà*

al sapiente e diuenterà più sapiente, insegna il giusto, e la di lui dottrina s' accrescerà. Da sapientiam occasionem & addetur ei sapientia. Doce iustum & festinabit accipere.

§. 18.

12) Non sprezzare i peccati dell' imbecillità, ne lungamente fermarsi in loro. Se ci pentiam di vè-ro cuore delle precipitazioni delle nostre passioni, ed altre titubazioni e peccati d' imbecillità, e sinceramente domandiam perdono a Dio, e non aduliam noi stessi, ne facciamo stima del peccato: e non vi dimoriam lungamente, mà per la riceuuta grazia ne forgiam subito, e più svegliati profeguiamo a far bene, e ci muniam tanto più all' auuenire contro simili casi per amor di Cristo: all' hora siamo entrati nella strada legitima di poter rimuouer gli ostacoli del vero accrescimento nello Spirito, che sono i trascorsi humani, ed i peccati dell'

im-

imbecillità, per poter tanto più conseruarci nell' humiltà, pouertà spirituale e compassione verso del prossimo, e conseguir vie più il riempimento dello Spirito del Signore.

§. 19.

13) Non invidiare i più favoriti da Dio, ne vilipendere i men favoriti.

Per altro non son solamente i doni co' quali il Signore beneficia i suoi fedeli di molte e varie sorti, mà è anche in essi la stessa misura dello Spirito molto diuersa. Si come dunque il Diauolo in ogni cosa buona prende occasione di seminar zizanie, così non manca mai di farlo in questo particolare. Poi che iui siam facilmente tentati dal peccato appiccaticcio a disprezzare vn' altro, che non è sì colmato de' doni, ò ad invidiarlo credendoci d' essere superati. Iui bisogna offeruare esattamente la regola di S. Paolo nell' epistola a' Roman. al cap. XII.

v. 3. 4. 5. 6. Io dico per la grazia, sono le sue stesse parole, che mi è data a ciascuno, che conuersa frà voi, che non deue sapere arrogantemente di se più di quello, che è necessario sapere: mà deue sapere a sobrietà, come hà compartito Dio a ciascuno la misura della fede. Perche si come abbiám molte membra in vn corpo, e tutte le membra non hanno il medesimo atto: così molti siam vn corpo nel Messia, e particolarmente membra l' vn dell' altro, auendo doni differenti, secondo la grazia che ci è data. Dico per gratiam quæ data est mihi, omnibus qui sunt inter vos; non plus sapere quam oportet sapere, sed sapere, ad sobrietatem: & vnicuique sicut Deus diuisit mensuram fidei. Sicut enim in vno corpore multa membra habemus, omnia autem membra non eundem actum habent: ita multi vnum corpus sumus in Christo, singuli autem alter alterius membra, habentes autem

dona-

donationes secundum gratiam, quæ data est nobis, differentes. In simil modo dice l' Apostolo nella prima epistola a Corint. al cap XII. v. 12. *Come è un corpo, che hà molti membri, non dimeno tutti i membri d' un corpo, essendo molti sono un corpo, così è il Messia. Sicut corpus vnum est, & membra habet multa, omnia autem membra corporis cum sint multa, vnum tamen corpus sunt: ita & Christus.* Intorno à ciò si ponno leggere le chiare parole che iui segono non solamente al fine del capitolo XII. mà anche il capitolo XIII. in cui egli insegna che la strada preziosa nel Cristianismo sia l' amor, che rende tutte le cose uguali, e non solamente supera gl' intoppi di gonfiezza, e d' invidia mà anche reprime tutte l' altre herbe cattive: per la qual cosa dobbiam rimanere sempre accuratamente in questa preziosa strada d' amore laquale è la più grande trà i trè do-
ni

ni principali (cioè trà *la fede, la speranza e l'amore*) ed a cui primieramente dobbiamo aspirare non essendo niente senza questa, se anche ci paresse di hauer il vanto sù tutti gl' altri. Ma chi vuol fare cader quello, *ch' è adornato d' humiltà esteriormente*, come si dice nella prima epistola di S. Pietro al cap. V. v. 5. *e di cui tutte le cose si fanno con amore?* come si legge nella prima epistola a' Corint. al cap. XVI. v. 14.

§. 20.

Ciascun consideri ciò che in S. Luca al capitolo IX. versetto 53. e seguenti si racconta, che Giesù mandò nunzi auanti di se, e che andati entrarono nella città de' Samaritani per apparechiargli l'albergo mà che non furono riceuuti perche era incaminato verso Gierusalemme, veggendo questo i suoi discepoli

14) Trà tutti i commouimenti spirituali considerare secondo l' auviso di Cristo, di che Spirito sia figliuolo?

dis-

differo: *Signore, vuoi tu che noi diciam che'l fuoco aiscenda dal cielo e gli consumi, come anche fece Elia?* all' hora riuolto Giesù sgridando gli disse: *Voi non sapete di che Spirito siete. Perche il figliuol dell' huomo non venne a perdere l' anime degl' huomini, mà a saluarle.* In questa historia deue ben' offeruari che Giesù nostro Signore tutti quelli hà guardati e conseruati ne' douuti termini, che hà resi partecipi del suo Spirito per hauergli ripresi d' hauer trauiato dalla sua accetta e perfetta volontà, ed auertiti di che Spirito sino figliuoli, e qual sia la legitima indole, proprietà e frutto di quello Spirito, che gli hà comunicato. Dell' istessa maniera che S. Paolo voleua auuifare il suo caro Timoteo con ogni efficacia di non vergognarsi del testimonio del Signore, ne delle sue catene ed ammonirlo, e confortarlo insieme ad esser partecipe delle afflizioni del

van-

vangelo, secondo la potenza di Dio, richiamandogli alla memoria non solamente il dono riceuto dello Spirito, mà anche dandogli a considerare di che natura e proprietà sia lo Spirito, che Dio gli hà dato: perche egli dice nella seconda epistola a Timot. al cap. I. v. 7. *Dio non ci dette lo Spirito della timidità: mà della potenza, e dell' amore e sobrietà.* Non dedit nobis Deus Spiritum timoris; sed virtutis & dilectionis & sobrietatis. Possono, e deuono dunque quelli che han riceuto con diuin' ordine il dono dello Spirito, anzi che son colmati dello Spirito del Signore cauarne tal profitto, che pensino e credano che possa accadere a loro, come accadette a' discepoli del Signore di alungarsi dalla vera indole del participato Spirito, di cui sono habitacolo, e che non sieno in ciò men sicuri di quel che era Timoteo, tanto che se fossero tentati a
que.

questo deuiamento, sarebbe necessario d'interrogar se stessi in tal maniera: Non sai tu, di che Spirito sei? e di non hauer a discaro di essere auuertiti dagl' altri in questo particolare, si come S. Pietro ch'era pieno di Spirito, patientemente soffriua d'esser da S. Paolo auuifato come si vede nell' epistola a Galat. al cap. II. v. 14. 15. Per essemplio se nell' incontrate passioni fossero tentati dal timore e volessero vergognarsi delle afflizioni per Cristo, e pe' l suo uangelo, deuon parlare a se stessi così: *suscita il dono di Dio ch' è in te.* Perche Dio non ti dette lo Spirito della timidità: mà della potenza, dell' amore, e sobrietà (cioè a dire, che rende te stesso, e per te anche gl' altri *sapienti, e prudenti.*) Perche dunque adesso vorresti comminciare a vergognarti del testimonio della verità ò de' suoi serui e membra? Sii più tosto forte nella grazia, la quale è nel Messia Giesù,

per

per cui ti è dato lo Spirito di virtù. Soffriti l' afflizione come buon soldato del Messia. Ricordati che Giesù il Messia è risuscitato da' morti, se anche per lui fossi afflitto da' mali, infino a legami come malfattore. La parola di Dio non è ligata, benché le mani di Paolo fossero ligate. Per questo soffrisci anche tu tutte le cose per gl' eletti (poi che per questo hai riceuuto lo Spirito d' amore) *accioche ancora essi conseguiscano quella salute, ch' è nel Messia Giesù con gloria eterna,* come può vedersi nella seconda epistola a' Timot. al cap. II. v. 1. 3. 8. 9. 10.

Rallegrati di patire con Cristo, per poterti rallegrare ancora nella riuellazione della sua gloria essultando. Se sei ingiuriato con obbrobrio per la dottrina del Messia, sei felice: perche *lo Spirito di Dio ch' è uno Spirito di glorificazione,* riposa in te; che *appresso di loro è certa-*

C men-

mente bestemmiato, mà appresso di te e di tutti i veri fedeli è glorificato, come si troua nella prima epistola di S. Pietro al cap. IV. v. 13. 14. Ricordati di quello c' hà detto: *Siete beati quando vi auranno in odio gl' huomini, e vi auranno scomunicati, e suillaneggiati, e scacciato il vostro nome, come peste per cagion del figliuol dell' huomo. Rallegratevi in quel dì, e fate festa, perche auuienne che il vostro premio si grande ne' cieli: perche di tal maniera faceano i lor padri a' Profeti, come si legge in S. Luca al cap. VI. v. 22. 23. Beati eritis cum vos oderint homines, & cum separauerint vos, & exprobrauerint & eiecerint nomen vestrum tanquam malum propter filium hominis. Gaudete in illa die & exultate: ecce enim merces vestra multa est in cœlo: secundum hæc enim faciebant prophetis patres eorum. Se dunque in questo sei vbbidente alla voce di Cristo, e*

ti ecciti diligentemente a farlo: all' hora pensa attentamente di che spirito sei figliuolo, ed in tal maniera ti conseruerai in istato di correre sempre la strada del legitimo spirito, cioè dello spirito del Messia, anzi la misura dello Spirito s'accrescerà in te vie più, infino ad esser colmato di tutta la pienezza di Dio, come si troua nell' epistola agl' Efesi al cap. III. v. 19.

In coteſta guisa deuono i fedeli in tutti gl' altri casi e tentazioni cauar profitto da questo auuertimento di Cristo: *Non sapete di che Spirito siete figliuoli?* Se vengono tentati di vana gonfiezza, di superbia, e di rudezza verso del proſſimo, ed interrogan se stessi: *non sai tu, di che Spirito sei figliuolo?* all' hora deuono rispondere a loro stessi: di quel Signore e maestro, c' hà detto a tutti quelli, che hà chiamati a se: *prendete il mio giogo sopra di voi, ed imparate da me, perche son mite ed*

52 MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

humil di cuore, come si legge in S. Matteo al capitolo XI. v. 29. Tollite iugum meum super vos, & discite a me, quia mitis sum & humilis corde; e così nel restante.

§. 21.

15) Che per vn fedele e costante combattimento si giunge al riempimento dello Spirito del Signore, ed alla fortezza della fede, e si arriua finalmente ad vno stato d'esser vtile al Signore in opere divine e singolari.

Se dunque doppo d'auer riceuuta grazia non ci lasciamo impedire da veruna cosa, mà continouiamo a combattere contro tutte le tentazioni da ogni parte, ci rileuiamo in ogni stracchezza coll' aiuto della grazia diuina, ed in tal maniera cresciam come piante del Signore, quasi trà contrasti di venti e varie tempeste in vna fede efficace per amore, e di più in più siam colmati de' doni dello Spirito; e della virtù del Signore: all' hora faremo al Signore sempre più vtili, e più

e più capaci a fare quelle cose ne' quai si compiace, e per le quali il suo nome è glorificato. Lui anche non cessiam d' essere sperimentati nell' esterne ed interne passioni, che in vece di sminuirsi diuengono sempre più forti: mà in tutto questo la fede perseverante vede al fin la chiarezza di Dio, e gl'altri ancora si edificano, correggono, e si confortano alla sua santa lode. All' hora non bisogna che veruno si proueda di singolari e splendide opere, mà bisogna solamente che ciascuno *in quella vocazione resti appresso Dio, nella quali egli è chiamato*, come si dice nella prima epistola a' Corint. al cap. VII. v. 20. 24. Se dunque è pieno dello Spirito del Signore, si manifesterà per i frutti nel suo vfficio, nel quale è secondo la volontà di Dio, della maniera che Iddio stesso manifesta la sua virtù, sapienza ed amore tanto nelle cose picciole e lieui come nelle grandi. *La potenza del Signore*

54 MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

è grande, ed ella è glorificata dagli hu-
 mili (parlo di quei, che nella bassezza
 de' lor natali son veramente humili
 di cuore, come anche di coloro, che
 essendo nell' auge della grandezza
 e della fortuna tanto più humilian
 se stessi) come si legge nell' Ecclesi-
 astico al cap. III. v. 19. Magna poten-
 tia Dei solius & ab humilibus humi-
 liatur. *Questi è quel Dio, che consola*
gli humili, come può vedersi nella se-
conda epistola a' Corint. al cap. VII.
v. 6. Qui consolatur humiles confo-
latus est nos Deus. Non è vi nessuno
 stato sì basso e sì oscuro, in cui Dio
 non degni i suoi fedeli del riempi-
 mento dello Spirito del Signore.
 Simili essempli de' fedeli posti in di-
 uerso stato ed ufficio, che hanno di-
 mostrata la pienezza dello Spirito della
 fede, ci son proposti nell' epistola
 agli Ebrei al cap. XI. in gran numero,
 dal testamento vecchio, ed i scritti
 del testamento nuouo ci mandano
 ad vna più gran copia de' fedeli, ch'
 il

il Signore hà beneficato colla pienezza del suo spirito, come egli stesso attesta, *che sia venuto, accioche i suoi fedeli non solamente habbino l'indigenza e la vita: mà che anche habbino più abbondantemente fiumi più trabocanti della grazia, e dello Spirito santo.* Se dunque i fedeli di Cristo toccano questo scopo della sua venuta, all' hora possono dire con ogni verità, e ben non solamente secondo i priuilegii, che loro son dati in Cristo, mà anche secondo il dono dello Spirito santo a loro partecipato largamente: *Il Signore è il mio pastore, nulla mi mancherà, come si troua nel Salmo XXIII. v. 1. Dominus pastor meus est, non egebo: con quel che segue. Tu apparecchi dauanti a me la mensa, al cospetto de miei nimici, tu ungi il mio capo con olio: la mia coppa trabocca, v. 5. Instrues coram me mensam e regione hostium meorum. Vnguento caput meum delibutum reddes & calix meus erit*

ex

56 MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

exuberans. O Dio, quanto pretiosa è la tua benignità! perciò i figliuoli degli huomini si riducono sotto l' ombra delle tue ale. Son satiati della grassezza della tua casa: tu gli abbeueri del torrente delle tue delizie. Percioche appo di te è la fonte della vita: e per la tua luce noi veggiam la luce, come può vedersi nel Salm. XXXV. v. 8-10. Multiplicasti misericordiam tuam Deus. Filii autem hominum in tegmine alarum tuarum sperabunt. Inebriabuntur ab vbertate domus tuæ & torrente voluptatis tuæ potabis eos. Quoniam apud te est fons vitæ: & in lumine tuo videbimus lumen. All' hora caminano di valore in valore, fin che compariscano dauanti a Dio in Sion, come si legge nel Salm LXXXIV. v. 8. Ibunt de virtute in virtutem: videbitur Deus Deorum in Sion. Il Profeta Michea in questa pienezza di Spirito poteua dire al cap. III. v. 8. Quanto a me, io son ripieno di forza, per lo Spirito del Signore, e di dirittura,

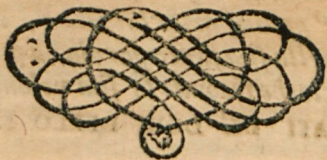
e di

e di prodezza per dichiarare a Giacobbe il suo misfatto, ed ad Israele il suo peccato. Ego repletus sum fortitudine Spiritus Domini, iudicio & virtute, vt annuntiem Iacob scelus suum & Israel peccatum suum. Questi adunque fanno quel che gli occorre (tutta via con diuin' ordine) percioche Iddio è seco, come si legge nel primo libro di Samuele al cap. X. v. 7.

Iddio ci dia gli occhi illuminati della nostra mente, affincbe sappiamo, QVAL SIA LA SPERANZA DELLA NOSTRA VOCAZIONE, QVALI RICCHEZZE DELLA SVA EREDITA, E QVAL' ECCELLENTE GRANDEZZA della di lui potenza in noi, accioche crediam secondo l' operazione della potenza, e della sua fortezza. Egli ci empa della conoscenza della sua volontà, effecuti in noi il suo diuin' consiglio della nostra salute, e ci conserui nell' ordine della saluezza, che egli stesso nella sua santa parola hà prescritto, accioche secondo la sua volontà SIAM COLMATI DE' DONI DELLO SPIRITO
del

DEL SIGNORE. *Mà anche faccia, CHE CI BASTI LA SVA GRAZIA in ogni diuino e vero studio, ed ardore nel Cristianismo, e siam ricordeuoli della sua promessa CHE LA SVA VIRTU SI PERFEZZIONI NELL' INFERMITA, come si troua nella seconda epistola a' Corint. al cap. XII. v. 9. accioche a lui solo rimanga tutta la gloria nel seculo de' secoli. Illumini quelli che ancora camminano nelle tenebre affinche conoscano la sua stoltezza e miseria, indirizzi i lor piedi nella strada della vita, che non solamente eglino stessi si conuertano e sino in eterno beati, mà anche diano ancora buon' essemplio a tutti gl' altri che hanno scandalizati sin' hora, ad honore e lode della sua infinita grazia e misericordia.*

Amen.



114
115
116

118
119

122

125

28
29

34

35
39
45
50

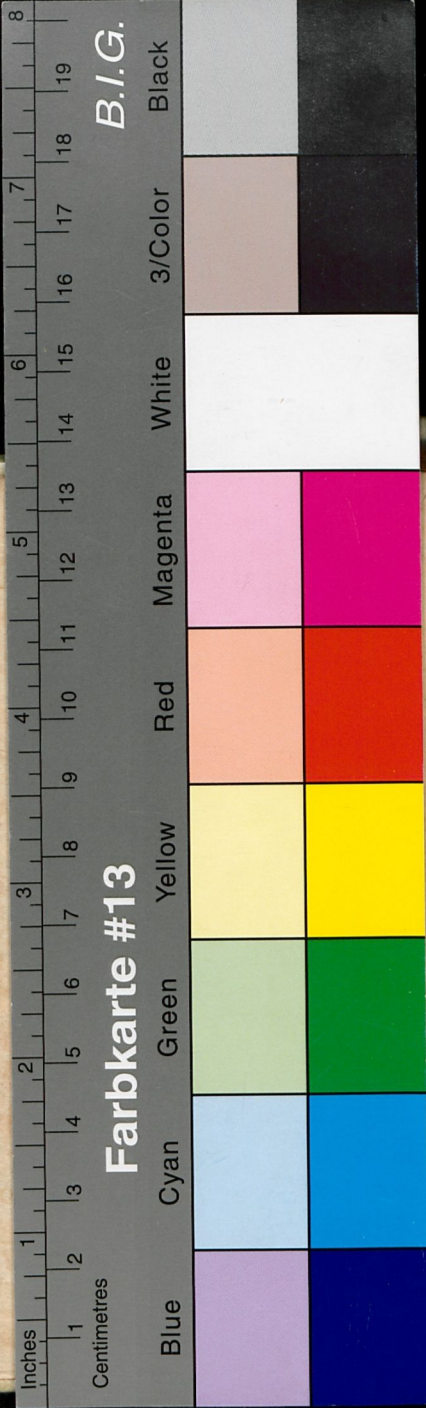


153308

L

235.





B.I.G.

Farbkarte #13

MEDITAZIONE
SOPRA
L'ABBONDANZA
DE' DONI DELLO SPI-
RITO SANTO,

COMPOSTA
DALLA FELICE MEMORIA DEL
MOLTO REVERENDO
SIGNORE

AVGVSTO HERMANNO
FRANCHIO,

EV GIA PROFESSORE ORDINA-
RIO DI TEOLOGIA, PASTORE DELLA
CHIESA DIS. VLRICO, DIRETTORE DEL
PEDAGOGGIO REALE, E DELLA
CASA DEGL' ORFANELLE

E TRADOTTA
DALL' ALEMANNO NELLE
ITALIANO IDIOMA

DA
LODOVICO CRISTIANO
VOCKERODT

COLLEGA NEL PEDAGOGGIO REALE
IN GLAVGA.

HALA IN SASSONIA
NELLA STAMPERIA DELLA VEDOVA
LEHMAN

L' ANNO CIO IOCC XXXI. 4

